



FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)

ANTONIO ROSMINI

Scuola dell'Infanzia - Scuole Primarie - Scuola Secondaria di Primo Grado

Progetto D.I.V.E. – Tuffarsi nella Diversità

Relazione Finale di Coordinamento

Con la proiezione dei giorni 30 e 31 maggio si è concluso il progetto **D.I.V.E. – Tuffarsi nella Diversità**, basato su un progetto di Associazione Errante e Jacopo Veronese. Il progetto ha avuto l'obiettivo di promuovere valori di integrazione e coesione sociale utilizzando strumenti artistici ed espressivi. Diviso in tre fasi: nella prima si sono tenuti laboratori nelle singole classi (educazione civica per le classi prime, recitazione per le classi seconde e terze, scrittura per le classi quarte e videomaking per le classi quinte), mentre nella seconda, laboratoriale, è avvenuta la realizzazione dei lungometraggi che sono stati presentati nel corso delle tre proiezioni.

Obiettivo del progetto è quello di fornire gli strumenti necessari al bambino per iniziare a riconoscere i messaggi che il medium trasmette, a partire da quelli che si trovano costantemente davanti ai loro occhi e che possono non riconoscere come tali. Saper vedere oltre al semplice simbolo, per capire quale sia il messaggio veicolato dalla metafora visiva, è elemento essenziale per muoversi all'interno di una società che sempre più nasconde, sotto immagini semplici o addirittura semplicistiche, messaggi dei quali il bambino (e di conseguenza anche l'adulto che il bambino un giorno diventerà) fatica ad accorgersi.

Inoltre, importante scopo del progetto, è far arrivare agli allievi il fatto che la produzione di un audiovisivo è un'operazione collettiva, nella quale non esiste un elemento superfluo o inutile, in cui tutti i passaggi sono egualmente importanti, dalla preparazione degli attori che reciteranno al suo interno, alla registrazione delle scene e al successivo montaggio e finalizzazione del prodotto. L'esperienza collettiva mette allo stesso livello tutte le parti in causa: gli attori non sono più importanti dei montatori, i montatori non sono più importanti dei macchinisti e il regista, per quanto tenga le fila del lavoro che viene svolto, non può lavorare senza la collaborazione paritaria degli altri elementi della "macchina" che crea il prodotto finale. Questa situazione, in cui tutti gli elementi sono parte di un unicum creativo, favorisce la comunicazione e coesione interna del gruppo coinvolto, anche e soprattutto nel momento in cui i ruoli vengono scambiati e le dinamiche interne al gruppo si modificano.

Il progetto ha avuto inizio lunedì 9 gennaio 2023, con la partenza dei laboratori in tutti gli ordini di classi. I diversi laboratori si sono svolti senza particolari difficoltà per tutta la prima fase (eccezion fatta per quella di gestione degli spazi, riportata come si vedrà nelle singole relazioni da diversi esperti), andando incontro invece ad alcuni problemi verificatisi durante la seconda parte, quella di tipo più pratico.

I problemi presentatisi hanno riguardato la percezione, da parte di alcuni degli allievi delle classi quinte, di disparità nel tempo dedicato alle riprese del film in quanto tale. Il problema (esacerbato da interventi pubblici e privati da parte dei genitori) è stato portato all'attenzione degli esperti, che hanno immediatamente fatto del loro meglio perché tutti i partecipanti al laboratorio lavorassero al film. Allo stesso tempo, gli esperti hanno sottolineato che la situazione era causata dalla difficoltà relativa alla necessaria rapidità di produzione del film, che si andava purtroppo a scontrare con l'importante necessità pedagogica del laboratorio.

Grave problematicità direttamente legata a quanto appena detto è stata ovviamente la fretta che ha richiesto il lavoro finale pratico del laboratorio, fretta necessaria per riuscire ad arrivare alla presentazione del prodotto finale entro la data concordata. Tale problematicità è stata dovuta, chiaramente, alla compressione delle



Via Diaz,44 - 20021 Bollate (MI)
Tel.02 33300712 - Fax. 02 3506885
Codice meccanografico MIIC8ED00Q
Codice fiscale 97632260150

E-mail: MIIC8ED00Q@istruzione.it
segreteria@icr.edu.it
PEC: MIIC8ED00Q@pec.istruzione.it
Sito: www.icr.edu.it

tempistiche di lavoro legate all'aver cominciato tutti i laboratori in contemporanea: nel progetto iniziale, che sarebbe dovuto idealmente partire a ottobre, i laboratori sarebbero stati scaglionati in modo che il videomaking, l'ultimo a partire, avrebbe cominciato il lavoro con il testo presentato dalle quarte elementari già finito e realizzato, così da poter iniziare la parte di laboratorio molto prima. Per quanto il lavoro sia stato concluso ugualmente, ciò non è avvenuto con la tranquillità che sarebbe stata ideale per concludere il progetto.

Durante la parte finale del progetto si è cercato di coordinare le ore lavorate di tutte le classi, facendo in modo di non richiedere troppe ore extra ogni volta che è stato possibile, ma in particolare con alcune classi farlo non è stato del tutto possibile, specialmente quelle il cui lavoro finale è stato particolarmente complesso da realizzare. La collaborazione degli insegnanti è stata fondamentale e concessa con piacere, per quanto si sia percepito, verso l'ultima settimana di riprese, un comprensibile fastidio per le comunicazioni delle date di lavorazione durante il fine settimana (dovute alla necessità di attendere la verifica delle scene girate e delle conferme da parte delle crew). Allo stesso modo, la collaborazione della segreteria e della presidenza, è stata indispensabile nelle settimane finali del laboratorio, delle riprese effettuate in esterno e per l'organizzazione della proiezione finale.

In generale, il laboratorio ha avuto uno svolgimento positivo, nonostante le difficoltà. La proiezione ha avuto un buon successo e riscontro.

Come obiettivi di un eventuale nuovo progetto, sicuramente sarà importante evitare la "compressione" di cui si è trattato in precedenza, in modo che la sequenza dei laboratori sia rispettata. Allo stesso tempo, si riconosce la difficoltà di coordinamento di un laboratorio di dimensioni simili: un laboratorio come questo sarebbe da ripresentare su scala più ridotta per facilitarne lo svolgimento e l'impatto sugli orari di lezione.

Seguono le relazioni sui singoli laboratori.

F.to Iacopo Veronese

Relazione Laboratorio Accoglienza (classi prime)

Conduzione: Alessandra Giglio

Gli obiettivi del laboratorio svoltosi tra gennaio e febbraio 2023 con le classi prime sono stati pienamente raggiunti: sensibilizzazione alla cittadinanza attiva, focus su diversità ed interculturalità e riconoscimento degli strumenti comunicativi che caratterizzano i linguaggi dei media visivi.

Dalla conoscenza approfondita dello spazio condiviso alla scoperta del mondo emotivo nascosto dentro di noi, il percorso ha aiutato gli/le studenti/esse a prendere maggiore consapevolezza del proprio sentire e raccontarlo all'altro. Attraverso la visione di cortometraggi e l'ascolto di colonne sonore appartenenti ai grandi classici e non solo, gli/le allievi/e delle classi prime si sono sperimentati/e in un percorso di storytelling dapprima individuale e successivamente di gruppo, costruendo una rete di connessioni in cui (ri)conoscersi. Sono state utilizzate tecniche teatrali e di narrazione a supporto dei materiali video per favorire la collaborazione tra i partecipanti e consentire così lo sviluppo di un sentimento di appartenenza alla comunità.

Il processo è stato differente in ogni classe e ha tenuto conto dei tempi dei singoli, garantendo al contempo il coinvolgimento e il supporto del gruppo. In generale durante i quattro incontri è stato riscontrato un aumento dell'empatia e della cura nei confronti della collettività e un miglioramento dell'ascolto e della comunicazione. Nel complesso il corpo docente che ha assistito/partecipato alle lezioni si è dimostrato attento, disponibile e ha sostenuto il lavoro svolto.

L'esperienza, seppur breve, è risultata efficace ed è terminata con la realizzazione di uno storyboard di classe, materiale consegnato al gruppo classe con l'invito di proseguire l'attività anche nell'arco dei quattro anni successivi.

Relazione Laboratorio di Recitazione (classi seconde)

Conduzione: Astrid Mauri

Tra le attività del progetto D.I.V.E., il mio compito è stato quello di avvicinare le classi seconde alla recitazione. Ciò in vista della realizzazione dei cortometraggi, recitati dai bambini stessi.

L'approccio alla recitazione si è basato su tecniche ed esercizi teatrali semplici, con un avvicinamento "dolce" a questa materia artistica. Fin dall'inizio l'obiettivo è stato quello di instaurare una relazione di fiducia con ogni gruppo classe, in modo da poter svolgere le attività in un clima sereno e divertente. Tutte le sei sezioni hanno risposto positivamente alle diverse proposte date in questi mesi.

Importante e centrale è stato il lavoro di inclusione dei bambini che inizialmente hanno mostrato maggiori timidezze. Ciò è avvenuto senza forzature, ma rispettando i tempi e i modi di ogni singolo carattere. Tutti i bambini sono riusciti a mostrare le loro capacità e a sentirsi maggiormente coinvolti e a proprio agio, in una delle discipline artistiche più complesse, quale la recitazione è.

In questi cinque mesi i bambini si sono potuti allontanare dal ruolo canonico di alunno, per scoprire e sperimentare nuove attività. In sinergia con gli esercizi di recitazione, hanno avuto l'occasione di mettersi in gioco in un campo per loro sconosciuto. Ciò ha permesso loro di potenziare la propria autostima ed entrare in maggiore confidenza con se stessi.

Nello specifico, sono stati perseguiti diversi obiettivi attraverso i seguenti temi teatrali:

- Lo spazio e la percezione di sé
- Il coro come corpo unico
- Gli elementi naturali: la foresta, l'acqua, l'aria
- L'immaginazione e la concentrazione
- Lo spazio: immaginare e recitare nei luoghi (la piscina, il bar, la casa, la città, la metropolitana)
- La presenza scenica
- Gli animali
- I Mostri
- La musica: l'ascolto, lo spazio, il corpo, il ritmo
- Improvvisazione sulla musica
- I grandi sentimenti
- Studio di movimenti tecnici e coreografia
- La storia e i primi personaggi
- Travestimenti e costumi di scena: immedesimarsi in un "altro"
- La musica come supporto narrativo
- Lettura di un testo ad alta voce

Il corpo docenti è stato completamente disponibile nel supportare questa attività, agevolando anche eventuali cambi di orari che si sono verificati durante questi mesi, soprattutto durante il periodo delle riprese.

Da segnalare (e spero possa essere preso come stimolo positivo per il futuro) la difficoltà nell'adattare l'attività di insegnamento di recitazione ad uno spazio, a mio avviso, molto ridotto come dimensioni, ovvero l'aula di psicomotricità.

Inoltre, è spesso capitato che le ore di Cinema si sovrapponevano a quelle di altre attività nella stessa aula. Diverse volte abbiamo lavorato in corridoio, oppure nella ex mensa e, per questo motivo, non sono mancate le difficoltà.

In conclusione, l'esperienza è stata positiva e soddisfacente, sia a livello didattico che dal punto di vista umano e relazionale.

Relazione Laboratorio di Recitazione (classi terze)

Conduzione: Jacopo Veronese

Come per le classi seconde, anche le classi terze hanno seguito lezioni di recitazione propedeutiche all'utilizzo delle capacità che avrebbero sviluppato all'interno del prodotto finale del laboratorio.

Le lezioni prevedevano che la classe, sia per facilitare il lavoro di gruppo che per una questione dell'utilizzo di spazi adatti (vedi sotto).

Il lavoro con i bambini si è sviluppato in tre fasi principali.

Nella prima, gli alunni venivano accompagnati alla scoperta del palco e delle difficoltà relative al "mostrarsi" agli altri senza filtri. Questo avveniva tramite semplici esercizi di presentazione e semplici improvvisazioni, che permetteva agli alunni di "rompere il ghiaccio" e di affrontare la presenza di un pubblico ad osservarli.

La seconda fase del corso si è sviluppata attraverso esercizi di riscaldamento e di attenzione, che portavano gli allievi a iniziare a esplorare il rapporto con il loro corpo, con le emozioni e con il modo in cui il nostro viso e il linguaggio non verbale sono in grado di esprimerle chiaramente.

Successivamente, l'improvvisazione e l'espressione corporea si fondevano in un esame pratico di vari modi di esprimere azioni e sentimenti simili, con enfasi sui particolari che distinguevano fra loro le diverse varianti affrontate.

In queste tre fasi, specialmente negli esercizi in cui si prendevano in esame le varianti, il gruppo veniva a sua volta diviso in due, in modo che una parte degli alunni fossero spettatori del lavoro dei compagni. Questo veniva fatto a scopo propedeutico, lavorando così su due fronti: da una parte, chi assumeva il ruolo di pubblico doveva affinare le capacità di osservazione di quanto avveniva davanti a sé, e utilizzare capacità espressive adatte per descrivere quanto svolto dai compagni. L'altro importante scopo ricade nel lavoro generale del progetto: insegnare che esiste un "tempo" in cui non si è al centro dell'attenzione, anche e soprattutto sul palco o davanti a una macchina da presa, ma non è un tempo in cui il lavoro si interrompe, e l'attenzione va diretta al lavoro degli altri, senza criticarlo in modo non costruttivo e aiutando invece i compagni ad accettare uno sguardo non giudicante sul lavoro che viene svolto davanti a un pubblico.

L'ultima fase, infine, è arrivata con l'inizio delle riprese. Il lavoro svolto nei mesi precedenti si è concretizzato davanti alla telecamera, e in quel momento la presenza dell'esperto è stata sia una rassicurazione per gli alunni che hanno condiviso il percorso, sia una forma di *acting coaching* che aiutava gli attori a capire come muoversi e come seguire le indicazioni dei registi.

La divisione della classe in due gruppi sembra essere stata apprezzata dagli insegnanti, che hanno potuto procedere con le lezioni (anche se con la classe dimezzata), lavorando prima con un gruppo, poi con l'altro. Altrettanto apprezzato dagli insegnanti il fatto che gli orari delle lezioni non ricadessero sempre negli stessi orari e giorni, per quanto questo causasse alcune confusioni negli alunni, che cercavano invece una rassicurazione sulla calendarizzazione fissa delle lezioni.

Criticità del lavoro è stata rappresentata dagli spazi da utilizzare, che spesso dovevano essere condivisi con altre attività, e che spesso creavano frizioni fra i diversi esperti di progetti diversi che si trovavano a contendersi uno stesso spazio per riuscire a lavorare.

Relazione Classi Quarte

Relazione Laboratorio di Sceneggiatura

Conduzione: Letizia Buoso

Il laboratorio si è articolato in più linee di esperienza costantemente intrecciate:

1. DALLA SINGOLA PERSONA AL GRUPPO DI AUTORI

Organizziamo un setting non frontale: il tavolo di lavoro attorno a cui si riuniscono i professionisti, che componiamo unendo tutti i banchi necessari e riporta tutte e tutti fianco a fianco in ogni classe. I bambini scelgono spontaneamente il posto, le/gli insegnanti suggeriscono eventuali cambiamenti per garantire a tutti di essere più attenti e alleati. Le maestre e io stiamo attorno al tavolo: l'invito è a partecipare attivamente sia alla creazione e allo studio, sia a condividere feedback di percorso grazie alla conoscenza degli alunni.

Iniziamo ogni incontro con un momento dedicato all'ispirazione: ci prendiamo tutti per mano, chiudiamo gli occhi e portiamo l'attenzione sul respiro e l'immaginazione, cosa ci distrae e cosa si intensifica e può accadere. Valorizziamo come siamo corpi in relazione: presenza, vissuti e legami fondano la scrittura e la modificano. Poi srotoliamo un lungo foglio di carta bianco per tutta la lunghezza del tavolo: scriviamo lì prendendoci e facendo spazio, dando significato ai colori e alle forme delle frasi, unendoci eventualmente post-it, altri fogli A4 o prendendo appunti su quaderni personali. Quando necessario, posiamo lungo il foglio libri, vocabolari e oggetti utili alla comprensione concreta di quello che impariamo.

Ogni persona coltiva il proprio divenire personale in quello corale: curiamo che l'ascolto di sé sia connesso con l'ascolto degli altri, che scorra e rallenti al ritmo delle necessità più intime come dell'insieme di tutti. Riconoscendo capacità e limiti, bisogni e desideri, e integrando gradualmente conoscenza, sviluppiamo come essere autori- non esecutori, non passivi- che collaborano.

2. DALL'IMMAGINAZIONE PERSONALE A UNA PLURALE

Tutti leggiamo, ascoltiamo, vediamo storie: attraverso libri, fumetti, videogiochi, dispositivi digitali, al cinema. E tutti le rimettiamo in condivisione in ogni esperienza quotidiana: i bambini lo fanno quando giocano, quando riflettono, quando studiano con le maestre.

Usiamo questa condizione come una risorsa, che ci permette di conoscerci valorizzando gusti, sensibilità e culture personali e in comune. E di circoscrivere e condividere linguaggi situandoci all'interno di un immaginario collettivo: in ogni classe creiamo prima di tutto una mappa delle storie più care e significative per ciascuno, a cui fare riferimento come archivio di esempi chiari e come orizzonte che ampliamo quando includiamo altre opere e autori per allenarci a immaginare oltre il già noto.

Sappiamo che il progetto è dedicato alla ricchezza della diversità: non lavoriamo sul tema come su una tesi, ma ne lasciamo emergere progressivamente il nucleo e la sfumatura che i bambini sentono più necessaria, da cui allora con il contributo di tutti possiamo ideare una storia originale.

3. DALLA PAGINA LETTERARIA A QUELLA DEL CINEMA

Il cinema chiede una scrittura specifica, non finalizzata alla pagina per l'immaginazione interiore di un lettore, ma che sappia proiettarsi fino a chi le dia ulteriormente forma con la recitazione, scenografie e abiti, inquadrature e movimenti di macchina, montaggio di immagini e suoni, e a chi si siede in sala ad accoglierla.

È inoltrarsi in se stessi e nella fantasia, superando ogni singolarità e preparando una proposta per chi continuerà a lavorarci: si fa rendendo concreto un mondo. Si passa per il lasciarlo affiorare, riconoscere se è incrostato di stereotipi culturali e provare a liberarlo, e chiede l'impegno lungo e grande di plasmare ambienti, personaggi, azioni trasformative.

È un processo che ha a che fare con l'istante e la durata: armonizza intuizione e progettazione. E per tappe si raccoglie in un testo, che unisce narrazione e indicazioni operative: fonda un prodotto collettivo.

Non ha a che fare con le opinioni ma con lo sviluppo di un punto di vista, le sue abitudini e il rinnovarne le potenzialità. Ha come strumento la parola: non giudicante, non assertiva, una parola che descriva per fare apparire una pista precisa. Nel laboratorio, ci guida l'etimologia di alcune in particolare, che cerchiamo e discutiamo in gruppo: diversità, desiderio, sogno, mostro, errore, azione. Scoprendone il significato e il senso

più profondo, impariamo come usarle per dare esistenza a personaggi, mondi, storie, senza spingere, sfruttare o formattare nulla.

I primi passi sono personali: ci alleniamo a inventare ciascuno un personaggio (corpo) che viva tra altri (scambiando affetti ed emozioni) in un ambiente (socialità), tridimensionali e consistenti. Ne nascono i primi testi, che integriamo con disegni: li leggiamo e osserviamo in gruppo, li approfondiamo scrivendo ulteriori appunti condivisi.

Facendolo, cominciamo ad allungarci oltre l'averli inventati, a esplorare mondi che impariamo ad abitare insieme contemporaneamente: quando ci riusciamo tutti, tracciamo cosa ci accomuna e preme, da tanti 'me' diventiamo un 'we'.

È così che si va a definire una specifica visione collettiva, diversa in ogni classe: nella dimensione della mitologia e della fiaba per l'infanzia, o in quella più realistica o verosimile, o più fantastica e rituale. Immersi in ciascuna, inventiamo una lista di situazioni che approfondiamo in piccoli gruppi e scopriamo come mettere in una successione organica, lungo un filo narrativo coerente.

Impariamo a farne una scaletta: una sequenza di scene scelte e in progressione.

Integrando il confronto anche con chi conduce il laboratorio attorale e quello registico, lavoriamo ogni scena con didascalie e dialoghi fino alla loro compiutezza: scriviamo una sceneggiatura compiuta. Le diamo un titolo come sintesi di tutta l'esperienza e la consegniamo ai protagonisti degli altri laboratori, restando a disposizione per supportarli con chiarimenti e contributi nella creazione di scenografie e costumi.

Relazione Laboratorio di Videomaking (classi quinte)

Conduzione: Alessandra Vincenti, Salvatore Laforgia

Siamo partiti lasciando che i ragazzi ci raccontassero chi sono e quali sono le loro preferenze, non solo in fatto di Cinema, ma nell'ottica di farli partire da sé stessi e dalla loro vita e diversità per creare la giusta empatia e partecipazione, necessaria ad un gruppo che si troverà a lavorare ad un progetto collaborativo come quello del "fare Cinema".

In una prima fase abbiamo cercato di comprendere, dai loro racconti, quale fosse il loro effettivo legame con il Cinema e il racconto per immagini, creando un punto di partenza e quindi la base su cui sviluppare i nostri primi ragionamenti insieme.

Essendo nativi digitali, cresciuti immersi nelle immagini, tutti i ragazzi hanno mostrato una familiarità estrema con film, serie e video in generale, ma pochi di loro avevano un atteggiamento critico e di analisi di quello che guardavano quotidianamente.

Siamo infatti partiti con un discorso più ampio sulla Comunicazione, sul comprendere come e in quale modo si parta dalla comunicazione verbale per arrivare a quella delle immagini e dei suoni e come nasce e si sviluppa un racconto, una storia.

Abbiamo lavorato con la scrittura creativa, lasciando che loro stessi partissero da piccole idee per trasformarle in piccole storie e quindi soggetti. Abbiamo giocato con le parole e osservato come cambia il modo di scrivere quando una storia deve svilupparsi per immagini.

I ragazzi sono da subito stati molto partecipativi ed entusiasti, non solo nello sviluppare esercitazioni proposte da noi ma soprattutto nel bisogno di sapere molto di più sul "come si fa davvero un film" e come è nato il Cinema.

Da qui, siamo partiti con una serie di lezioni sulla storia della fotografia e di conseguenza del Cinema, ed abbiamo visto un entusiasmo incredibile e una voglia di approfondire davvero inaspettata! Le lezioni si tenevano attraverso il nostro racconto accompagnato da video e fotografie storiche, insieme ad aneddoti sulle usanze e collegamenti con altri fatti della storia che hanno influito sulla nascita dell'arte Cinematografica. Abbiamo anche suggerito libri per bambini che approfondissero alcuni argomenti specifici.

Sin dal principio abbiamo avuto grande collaborazione e partecipazione da parte delle insegnanti di ruolo, in tutte le fasi del laboratorio.

La classe veniva spesso divisa in gruppi quando venivano proposti esercizi pratici. In queste fasi è stato davvero prezioso l'aiuto degli insegnanti per mantenere la concentrazione. Abbiamo potuto osservare e conoscere meglio i ragazzi anche attraverso le dinamiche di gruppo, condizione fondamentale per poter sviluppare poi tutto il lavoro di realizzazione concreta del film.

Dalla teoria e storia del cinema siamo passati alla pratica dopo 2 mesi circa di laboratorio. Questo momento era molto atteso dai ragazzi, che erano ansiosi di sperimentare la creazione di un film.

Abbiamo cominciato mostrando loro la varia attrezzatura che si utilizza su un set cinematografico, la suddivisione dei ruoli e delle competenze, quindi l'importanza del lavoro di squadra unito a quello singolo.

Abbiamo insegnato loro la grammatica del cinema, quindi le principali tecniche di ripresa e di montaggio in relazione al tipo di messaggio da veicolare con le immagini.

Abbiamo iniziato a fare delle piccole riprese a turno, intervallate da lezioni in cui commentavamo e analizzavamo scene di film dal punto di vista della tecnica di ripresa e del messaggio.

Tutti i ragazzi hanno mostrato alta partecipazione e interesse, consapevolezza e cura delle attrezzature.

In questa fase abbiamo introdotto lo storyboard ovvero la stesura della storia per immagini/ disegni: con questa prima fase hanno iniziato a comprendere quanto sia lungo e differenziato in varie fasi, il lavoro di produzione cinematografica.

Dopo aver ricevuto le sceneggiature redatte dalle classi quarte, a fine marzo, abbiamo potuto iniziare a buttare giù i primi storyboards dei differenti soggetti e iniziare a lavorare su come e dove girare le scene.

Le vere criticità di questo laboratorio si sono sviluppate nell'ultima fase: essendo un laboratorio corale e condiviso tra le classi seconde, terze, quarte e quinte si sono verificati rallentamenti e difficoltà nell'incastro dei diversi calendari che hanno portato ad avere poi poco tempo per i ragazzi delle quinte per girare tutto quello che avrebbero voluto.

Nonostante ciò e soprattutto grazie all'organizzazione impeccabile del nostro coordinatore Jacopo Veronese, siamo riusciti a restare nei tempi prestabiliti e a coordinare il lavoro senza gravi intoppi.



Visto per presa visione
Il dirigente scolastico
Salvatore Biondo

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Salvatore Biondo". The signature is fluid and cursive, written over a faint horizontal line.